SETTIMANA NEL MONDO

Libano: partita decisiva?

La massiccia offensiva — sferrata all'inizio di questa settimana dalle truppe siriane contro le posizioni palestinesi e progressiste sia nel sud del Libano, in direzione del vitale porto di Sidone, sia ad est di Beirut, verso la località di Aley che controlla l'accesso stradale alla capitale — è stata probabilmente concepita da Assad come l'occasione decisiva per imporre nel Libano una «pace siriana» e ha messo al tempo stesso ancora una volta clamorosamente a nudo le contraddizioni e i contrasti inter-arabi, e dunque la incapacità (o la non-volontà) del mondo arabo come tale di dare alla crisi una soluzione diversa e pacifica, che salvaguardi ad un tempo la esistenza ed autonomia dell'OLP e l'indipendenza ed integrità del Libano.

Ciò appare tanto più grave se si considera che la settimana si era aperta con una nota distensiva e di speranza. L'annuncio del mediatore della Lega araba El Kholi, secondo cui nei colloqui siro-libano-palestinesi di Chtoura si era praticamente definito un accordo che avrebbe dovuto essere firmato mercoledì, aveva indotto infatti a credere che — dopo tante delusioni e tante amarezze — si fosse infine giunti ad una svolta positiva. La svolta in effetti c'è stata, ma in una direzione del tutto opposta: il rombo delle artiglierie siriane ha mandato in pezzi l'accordo di Chtoura e ha provocato il fallimento della già prevista ultima riunione tripartita, mettendo inoltre seriamente in pericolo la possibilità di effettiva riunione di un vertice arabo, programmato già da lungo tempo.

Lanciando il duplice attacco contro Sidone e verso Beirut, il presidente siriano Assad ha dimostrato chiaramente di non volere una soluzione negoziata del conflitto libanese (malgrado l'accordo di Chtoura contenesse,

ASSAD — Ricerca della vittoria militare

da parte palestinese, concessioni che fino a due settimane fa sembravano impensabili), ma di perseguire con fredda determinazione una vittoria militare, che segni una dura sconfitta per l'OLP (ed in particolare per la sua leadership legittima, che fa capo ad Arafat, e che si vuole sostituire con un gruppo dirigente manovrato da Damasco) e per la sinistra libanese, rea di essere alleata dell'OLP. Non altrimenti si può interpretare l'affermazione di radio Damasco secondo cui la Siria è decisa a «proseguire le sue iniziative in Libano» e a «non cedere ad alcuna pressione»; dichiarazione alla cui gravità nulla toglie la sospensione del fuoco ordinata da Assad in extremis ieri sera, cedendo alle pressioni di re Khaled d'Arabia Saudita, per consentire la riunione del mini-vertice a sei di Riad.

SADAT — Non bastano le buone intenzioni

Veniamo qui all'altro elemento di rilievo della crisi, vale a dire l'impotenza a lungo dimostrata dalla Lega araba a fermare la Siria e a mettere un alt al massacro delle masse palestinesi e delle forze progressiste libanesi. E' stato proprio l'Egitto — per bocca sia di Sadat che del ministro degli esteri Fahmi — a definire l'offensiva siriana «una sfida ai sovrani e ai capi di Stato arabi» e a sollecitare l'iniziativa saudita e kuwaitiana sfociata poi nella convocazione del mini-vertice. Ma è un fatto che lo stesso Egitto, al pari di altri Stati arabi, non ha saputo o voluto fare altro che produrre fiumi di parole ed adottare risoluzioni puramente formali quando era certamente possibile fare di più, in una situazione cioè che sul terreno militare non era ancora giunta all'attuale punto di gravità. In realtà, la malcelata soddisfazione con cui tanti dirigenti arabi hanno guardato alla «lezione» che i siriani stavano infliggendo al movimento palestinese (così scomodo ed irritante con la sua volontà di «far politica» in modo autonomo e con le sue pretese di indipendenza e di sovranità) non lascia troppe illusioni sui risultati che possono concretamente scaturire da vertici e conferenze, ristretti o allargati che siano.

E tuttavia darebbe prova di ben grave miopia ed irresponsabilità chiunque, arabo o meno, si illudesse di poter chiudere realmente la partita libanese — e risolvere la più vasta crisi mediorientale, della quale il dramma del Libano è elemento inscindibile — facendone pagare il prezzo al popolo palestinese e alla sua genuina rappresentanza politica. Ciò non significherebbe altro che gettare le radici di nuovi e ancor più laceranti conflitti, in una regione nevralgica per la pace del Mediterraneo e del mondo.

Giancarlo Lannutti

Improvvisa tregua di fatto in Libano dietro pressante richiesta di re Khaled

I siriani sospendono gli attacchi Arafat presente al vertice di Riad

Riuniti i capi di Stato di Siria, Egitto, Libano, Kuwait e Arabia Saudita
Pesante bombardamento con razzi sul porto di Sidone, che da ieri è rimasto praticamente paralizzato — Colpito un cargo greco: quattro morti

BEIRUT, 16

In concomitanza con il vertice arabo ristretto di Riad (che riunisce i capi di Stato di Siria, Egitto, Libano, Kuwait, Arabia Saudita e il leader palestinese Arafat), una cessazione del fuoco è stata decisa (ma peraltro finora solo parzialmente attuata) dal presidente siriano Assad, che ha ordinato alle sue truppe di sospendere i massicci attacchi in corso da vari giorni contro le posizioni palestinesi e progressiste. L'annuncio è venuto — mentre già in Libano scemavano i combattimenti, pur senza cessare del tutto — dal ministro degli esteri saudita che a Riad ha dichiarato: «Il presidente Hafez el Assad, in risposta ad un appello di re Khaled, ha ordinato da ieri alle forze siriane nel Libano di cessare il fuoco. Ciò rafforza la nostra speranza che il vertice a sei segnerà l'inizio di una soluzione della crisi libanese».

Come si vede, stando all'annuncio saudita il fuoco avrebbe dovuto essere cessato ieri sera; i combattimenti sono invece proseguiti oggi con intensità per buona parte della giornata, e solo in serata sono sensibilmente diminuiti, limitandosi ormai sostanzialmente a tiri di artiglieria.

La decisione di Assad e la diminuzione degli scontri hanno consentito la partenza per Riad di Yasser Arafat, la cui presenza al mini-vertice era apparsa ancora stamattina come molto difficile. Stasera stessa i sei leaders arabi hanno avuto una riunione informale di un'ora; la conferenza vera e propria avrà inizio ufficialmente domani. I partecipanti al mini-vertice erano arrivati nella capitale saudita nel pomeriggio, accolti all'aeroporto da re Khaled; Assad è passato prima dalla Giordania, per consultarsi con Hussein; Sadat ha viaggiato insieme al capo del Dipartimento politico dell'OLP, Faruk el Khadduni, che si trovava al Cairo. Gli osservatori sottolineano che è la prima volta, dal marzo scorso, che Assad e Sadat si incontrano; anche Arafat, non vedeva personalmente il presidente siriano da alcuni mesi. E' da rilevare ancora che i ministri degli esteri arabi, riuniti al Cairo per preparare il vertice generale originariamente fissato per lunedì, hanno deciso di sospendere i loro lavori e di rinviare ogni decisione fino al termine del mini-vertice di Riad.

Come si è detto, in Libano si è combattuto anche oggi fino a sera, e dentro Beirut gli scambi di tiri fra i due settori della città continuano tuttora. Non è ben chiaro su quali posizioni si sia verificata la sospensione del fuoco da parte siriana e palestinese. I siriani insistono di avere occupato Bhamdoun e di essere ormai alle porte di Aley, a 16 km. da Beirut.

Un portavoce palestinese-progressista, che ieri sera aveva smentito queste notizie, si è limitato oggi a indicare che violenti combattimenti si sono svolti nella regione di Baalchelay e Dhour el Abadiye oltre che sul fronte Bhamdoun-Ain el Jdeideh. Tutte queste località sono ad ovest di Bhamdoun. Ciò non significa tuttavia che i combattimenti all'interno di questa zona siano necessariamente cessati in quanto le forze siriane hanno tentato, sin da ieri, di aggirare le posizioni palestinesi.

Sul fronte meridionale, i siriani sono sempre a 5 6 km. da Sidone. Oggi monsignor Ibrahim al Helou, vescovo maronita di Saida (Sidone) ha lanciato un appello agli «abitanti di questa città oltre che ai miliziani, ai partiti e alle diverse organizzazioni, perché proclamino Saida città aperta, in modo da risparmiare un bagno di sangue alla sua popolazione».

Le forze di Damasco hanno bombardato con razzi il porto di Sidone bloccandolo alla navigazione internazionale e privando in pratica la guerriglia palestinese della principale fonte di rifornimento. Tre navi straniere hanno riparato a Cipro dopo essere state colpite ieri a Sidone. Una porta quattro marinai morti e due feriti. Si tratta della nave da carico greca, la «Christos», che ha raggiunto oggi il porto cipriota di Larnaca.

Le due altre navi sono il cargo cipriota «*Senegali*» e la «*Sidney*» di nazionalità sconosciuta che hanno comunicato per radio di avere riportato danni.

Altre navi hanno riferito di essere state intercettate da vedette di pattuglia israeliane.

Livorno: parte la nave con gli aiuti per i palestinesi

LIVORNO, 16

E' attesa in porto la nave greca Mini Liones che trasporterà a Limassol-Cipro gli aiuti destinati ai popoli libanesi e palestinese. Il materiale, oltre 150 tonnellate (medicinali, indumenti, riso, farina, latte per bambini, carni e pesci in scatola, articoli sanitari) è in corso di stivaggio, in circa 15 containers, da parte di lavoratori della Compagnia portuali. La partenza della nave è prevista nella notte di domenica.

Questa mattina, intanto, alle ore 10 presso la sala della Provincia di Livorno, si svolgerà una manifestazione nazionale di solidarietà con la lotta del popolo palestinese e libanese indetta dalle Regioni Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Livorno: vi prenderanno parte l'on. Giorgio La Pira, per i gruppi parlamentari, l'on. Mario Magnani Noja per il Forum di Roma e Sergio Cavina, presidente della Regione Emilia-Romagna.

Numerose adesioni di amministratori, sindacalisti, uomini di cultura sono pervenute agli organizzatori della manifestazione.

Kim Il Sung ha presieduto ieri il plenum del CC

MOSCA, 16

Il Segretario generale del Partito del lavoro di Corea, Kim Il Sung, ha presieduto oggi a Pyongyang una riunione plenaria del Comitato centrale. Radio Mosca, che ne ha dato l'annuncio, precisa che Kim Il Sung ha pronunciato il discorso finale dedicato ai problemi agricoli.

Un comunicato del Dipartimento di Stato

Rhodesia: gli USA negano l'esistenza di impegni segreti

Salisbury aveva fatto sapere che Washington avrebbe aiutato il regime razzista in caso di fallimento a Ginevra

WASHINGTON, 16

Il Dipartimento di Stato americano ha smentito ufficialmente oggi le notizie fatte circolare dal regime razzista rhodesiano secondo cui gli USA avrebbero fornito assicurazioni segrete a Ian Smith che, in caso di fallimento della prossima conferenza di Ginevra (il cui formale inizio è stato oggi rinviato al 28 ottobre) Washington avrebbe sostenuto il regime razzista e avrebbe cercato di ottenere l'annullamento delle sanzioni.

La smentita del Dipartimento di Stato fa seguito alla pubblicazione da parte del *Washington Post* di informazioni raccolte presso portavoce ufficili del governo di Salisbury. «Il segretario di Stato, Henry Kissinger, — scriveva infatti ieri il giornale americano — si afferma qui oggi, ha fornito assicurazioni al primo ministro Ian Smith che gli Stati Uniti modificheranno il loro atteggiamento verso il suo isolato regime bianco di minoranza se i leaders dei nazionalisti neri rifiuteranno il piano anglo-americano per un accordo». Il giornale proseguiva quindi riferendo che una «autorevole fronte» del governo rhodesiano ha dichiarato che «è stato chiarito» a Smith, durante «i suoi colloqui con Kissinger a Pretoria» che «Washington mostrerà simpatia per i problemi del regime bianco sia che vengano accettati i sei punti del piano di transizione al governo della maggioranza, sia che i nazionalisti lo rigettino».

«La fonte dice — prosegue quindi il giornale americano — che il suo governo ha compreso che questa "simpatia" include il sostegno per l'abolizione delle sanzioni economiche contro la Rhodesia e "l'appoggio logistico" alla sua guerra contro la guerriglia nazionalista appoggiata dai sovietici».

L'intento di Smith è stato espresso abbastanza chiaramente nei giorni scorsi allorché un portavoce ufficiale di Salisbury ha dichiarato che se il piano non verrà accettato interamente «la Rhodesia proporrà che altri leaders siano invitati dagli organizzatori della conferenza, la Gran Bretagna, e che un governo sia costituito senza l'assenso delle principali figure del diviso movimento nazionalista». Questi «nuovi leaders» secondo Smith dovrebbero essere i rappresentanti tribali collaborazionisti.

In sostanza a Salisbury si dice chiaramente che in base ad accordi segreti con gli USA, la conferenza di Ginevra dovrà essere solo una finzione e sulla base del suo fallimento, preparato in anticipo, si passerà alla costituzione di un governo bianco allargato ad alcuni fantocci neri. La promessa americana, ora però smentita dal Dipartimento di Stato, sarebbe stata quella di procedere immediatamente al riconoscimento di un tale governo. «Noi ci aspettiamo — ha dichiarato al *Washington Post* la già citata "autorevole fonte governativa rhodesiana" — appoggio morale ed economico e, naturalmente, l'abolizione delle sanzioni».

Malgrado la smentita ufficiale, nella quale si dice semplicemente che «gli Stati Uniti non hanno fornito alcuna assicurazione segreta» al regime di Smith, resta tuttavia nella posizione americana una ambiguità di fondo che ha caratterizzato fin dall'inizio l'iniziativa di Kissinger.

Dopo la denuncia del trattato sulla pirateria aerea

Rabbiosa reazione americana alle precise accuse di Castro

Arrestato a Caracas Orlando Bosch che avrebbe preparato l'attentato all'aereo cubano - Criminale nazista difeso dalla CIA di cui è stato agente

WASHINGTON, 16

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, ha rivolto un duro attacco a Cuba per la decisione annunciata ieri da Fidel Castro di denunciare il trattato sulla pirateria aerea.

«Consideriamo la rinuncia al trattato un atto irresponsabile e ostile — ha detto Kissinger — e riterremo il governo di Cuba strettamente responsabile per ogni incoraggiamento ai dirottamenti e per ogni incoraggiamento al terrorismo che può nascere dalla sua denuncia del trattato».

Il segretario di Stato americano tuttavia ha evitato di fare menzione delle affermazioni di Castro secondo cui esistono le prove della responsabilità della CIA nell'attentato all'aereo cubano precipitato al largo delle Barbados con settantatre persone a bordo e di quelle secondo cui esistono le prove della responsabilità americana nella catena di attentati contro rappresentanti e uffici cubani all'estero, tutti avvenimenti che hanno portato il governo di Cuba a decidere la denuncia del trattato sulla pirateria aerea firmato con gli USA nel 1973.

Nella capitale del Venezuela, dove l'attentato sarebbe stato preparato, è intanto stato arrestato Orlando Bosch un emigrato cubano anticomunista, che si ritiene sia implicato nell'attentato stesso. Con lui sono state arrestate altre quattro persone. Bosch è entrato in Venezuela con documenti falsi rilasciati dalle autorità cilene. Resta ancora da chiarire come Orlando Bosch abbia potuto abbandonare di recente gli Stati Uniti, malgrado si trovasse in libertà provvisoria e dovesse render conto quotidianamente dei suoi movimenti alla polizia americana.

Su di lui ricadono anche i sospetti per l'assassinio, compiuto a Washington il 21 settembre scorso, di Orlando Letelier, ex ministro degli esteri nel governo cileno di Unidad Popular. Le indagini fin qui compiute su quell'attentato porterebbero infatti ad una organizzazione di cui fa parte.

Di un'altra vicenda, relativa all'accoglienza e all'utilizzazione che negli USA si riserva a criminali di guerra e a reazionari di tutto il mondo, si occupa in questi giorni la stampa. E' quella del criminale di guerra nazista Edgars Laipenieks un sessantatreenne di origine lettone da tempo naturalizzato americano che dopo essere stato oggetto di una inchiesta in vista di un procedimento di espulsione, vive oggi indisturbato in California essendo stato per anni agente della CIA.

Laipenieks, ufficiale della polizia politica lettone durante l'occupazione nazista è incluso in una lista di 37 criminali di guerra sotto inchiesta dal 1974 a seguito di una documentazione fornita dal governo israeliano. Secondo testimoni oculari egli aveva preso parte nel 1941, nella prigione centrale di Riga, ad esecuzioni in massa di ebrei e di prigionieri politici. Ciononostante l'inchiesta è stata sospesa lo scorso luglio senza spiegazioni. E' stato ora lo stesso Laipenieks a chiarire il mistero rivelando, in una intervista alla *San Diego Evening Tribune*, che il caso è stato chiuso grazie all'intervento della CIA per conto della quale svolse per diversi anni» ciò che ha definito «attività antisovietica». A prova delle sue affermazioni ha anche esibito una lettera su carta intestata della *Central Intelligence Agency*, in cui, in data 20 luglio 1976 gli veniva comunicato che il suo caso di espulsione era ormai definitivamente chiuso. Le affermazioni di Laipenieks sono state confermate oggi anche da un portavoce della CIA, almeno per quanto riguarda la sua collaborazione con l'ente di spionaggio.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale Centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-190 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola; Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 16 OTTOBRE 1976

Bari	54	69	24	59	14	x
Cagliari	65	5	87	34	64	2
Firenze	2	29	48	31	6	1
Genova	68	37	73	15	60	2
Milano	7	68	63	25	86	1
Napoli	48	73	31	41	23	x
Palermo	44	1	77	21	45	x
Roma	88	73	43	68	60	2
Torino	13	66	85	35	59	1
Venezia	83	40	11	30	12	2
Napoli (2° estratto)						2
Roma (2° estratto)						2

● LE QUOTE: al 12 lire 18 milioni 603.000 lire; agli 11 lire 460.000; ai 10 lire 39.400.

Una giornata lontano da tutto. E' questo che volevo: e la mia Simca 1100 mi è stata d'aiuto.
E' bastato ribaltare il sedile posteriore, aprire il portellone, caricare tutto e partire.
Ed è stata una vera soddisfazione guidarla facilmente su quelle sconnesse stradine di montagna, in posti dove non tutti possono arrivare.
La conosco bene la mia Simca 1100.
Un puledro di razza in autostrada, e all'occorrenza un robusto mulo da soma.
Non c'è strada o pendio che possano farle paura.
Le sospensioni indipendenti a barre di torsione la rendono inattaccabile da buche e sassi.

Una macchina che non ti lascia mai a terra, onesta anche nel consumo.
La mia Simca 1100: un'amicizia duratura su cui so di poter contare.
Mi ha portato in ufficio tutta la settimana, ha accompagnato i miei figli a scuola, mia moglie al supermercato.
Puoi davvero chiederle tutto, sapendo di non esserne deluso, come ad un amico.
Simca 1100 è in 11 modelli: sceglila come sceglieresti un amico.

SIMCA 1100
CHRYSLER SIMCA Benvenuti a bordo

Simca ha scelto IP

Concessionari Simca Chrysler sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".